

La furia di Trump su Netanyahu: «Sei un pazzo, che c***o fai? Adesso tutti odiano Israele, se non fosse per me saresti in galera» di Gianluca Mercuri

La telefonata di fuoco fra il presidente Usa e il primo ministro israeliano, per fermare l'avanzata in Libano (Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 giugno 2026)



Lo scontro tra il presidente americano e il premier israeliano, i suoi riflessi su Libano e Iran: punto per punto:

- **La telefonata di fuoco** Cominciamo da qui per capire cosa stia succedendo in Medio Oriente. Ieri mattina l'Iran ha annunciato l'abbandono dei negoziati con gli Stati Uniti perché Israele stava allargando a dismisura l'invasione del Libano. A quel punto è esplosa la furia di Trump sull'amico Bibi. A rivelare lo scontro è Barak Ravid, giornalista israeliano che lavora per il sito americano [Axios](https://www.axios.com/): in questi mesi si è imposto come numero 1 al mondo sulle guerre mediorientali. Cita due funzionari Usa e una terza fonte, secondo cui Donald ha accusato Bibi di ingratitudine e di avere condotto Israele all'isolamento.
- «**Senza di me saresti in galera**» Le frasi attribuite a Trump sono queste, e scuserete il linguaggio crudo: «*Sei completamente fuori di testa. Se non fosse per me, saresti in galera. Ti sto salvando il culo. Adesso tutti ti odiano. Tutti odiano Israele per colpa di questa storia*». Un'altra fonte aggiunge che Trump era «furioso» e che a un certo punto ha urlato a Netanyahu: «*Ma che cazzo stai facendo?*».

- **Ma perché Trump è furioso?** Perché pur condividendo la sostanza - che Israele attacchi Hezbollah gli sta bene - deve constatare che forme e conseguenze gli stanno rovinando i piani, ovvero il negoziato con l'Iran. L'escalation di Israele - attacchi a Beirut, invasione del sud del Libano sempre più estesa, massacri di civili - è parsa «*sproporzionata*» anche a lui.
- **Palazzi distrutti per un solo obiettivo** Sempre secondo una delle fonti di Axios, «*Trump era preoccupato dal fatto che Israele avesse ucciso così tanti civili in Libano e si è opposto alla decisione degli israeliani di abbattere edifici per eliminare un solo comandante di Hezbollah*».
- **Il post di Donald: «Ora tutto ok»** Sul suo social Truth, naturalmente, Trump non ha raccontato lo scambio con Netanyahu in questi termini, definendo quella col premier israeliano «*una telefonata molto produttiva*» e aggiungendo che «*non ci saranno truppe che vanno a Beirut, e quelle che stavano andando sono già tornate indietro*». Trump ha rivelato anche «*un'ottima telefonata con Hezbollah*» e ha scritto che la milizia sciita «*ha accettato di cessare ogni tipo di scontro a fuoco*». Infine, ha affermato che i colloqui con l'Iran stanno «*procedendo a ritmo serrato*».
- **Trattative Usa-Iran «di nuovo in carreggiata»** A dirlo, nella notte italiana, è stata anche la [Cnn](#), che cita «fonti regionali». Stando così le cose, quindi, Trump sarebbe riuscito a riportare al tavolo gli iraniani dopo il ritiro annunciato in mattinata dall'agenzia Tasnim in questi termini: «*Considerati i continui crimini del regime sionista in Libano e dato che il Libano era una delle condizioni preliminari per il cessate il fuoco, la delegazione iraniana sospende i colloqui*». In più si annunciava che «*l'asse della resistenza e l'Iran hanno deciso di bloccare completamente lo stretto di Hormuz e di attivare altri fronti, in particolare lo stretto di Bab Al-Mandab*». Ovvero, il canale che separa Gibuti dallo Yemen e che è sotto la minaccia degli Houthi, anche loro alleati dall'Iran, che potrebbero bloccare un'altra via vitale per il commercio globale. Infatti le Borse erano subito andate a picco.
- **Ma Israele ha davvero accettato?** Ufficialmente, Netanyahu dice di non aver cambiato posizione, e che intende attaccare Hezbollah a Beirut se Hezbollah attacca ancora il Nord di Israele. Ma secondo Axios, il premier è uscito «*schiacciato*» dalla telefonata con Trump. «*Bibi ha detto: "Ok, ok, assicurati solo che tutto sia sistemato"*».
- **E la Francia convoca l'Onu** La mossa di Emmanuel Macron era arrivata dopo la conquista del castello medievale libanese di Beaufort da parte di Israele. Poi il presidente francese ha parlato con Trump e su X ha elogiato il suo intervento: «*Abbiamo discusso della situazione in Medio Oriente e ho lodato l'impegno del presidente Trump per giungere a un accordo. Siamo pronti a fare la nostra parte*». Il riferimento è alla disponibilità europea a contribuire alla sicurezza della navigazione nello stretto di Hormuz, ma solo dopo lo stop definitivo alla guerra.

- **Ma cosa c'è dietro la furia di Trump?** C'è il fatto che la sintonia strategica con Netanyahu è solo apparente: Trump ha bisogno di un Medio Oriente stabilizzato per fare affari con gli arabi, Netanyahu ha bisogno di uno stato di guerra permanente per sfuggire ai processi per corruzione e presentarsi ancora una volta alle elezioni (in autunno) come leader insostituibile. I due si erano già scontrati con modalità simili sulla tregua a Gaza. In più, ora Trump rimprovera all'«amico» di non avergliela raccontata giusta quando, in febbraio, [l'ha convinto ad attaccare l'Iran](#) dicendogli che la caduta del regime era a portata di mano. E trascinandolo in una guerra da cui non riesce a uscire.
- Scrive Viviana Mazza: *«Il New York Times ha intervistato elettori di Trump in stazioni di benzina in Maine, Michigan e Ohio: alcuni restano fedeli al presidente e dicono che l'aumento dei prezzi è temporaneo e vale la pena di affrontarlo; altri, più critici, stanno valutando di non votare o di cambiare partito nelle elezioni di midterm».*
- **La testimonianza di Manuela Dviri** Dice a Francesco Battistini la scrittrice italo-israeliana che in Libano perse un figlio: *«Nessuno parla più d'un cambio di regime a Teheran: cadrà, ma non adesso. Anche la minaccia Hezbollah non è finita: sono indeboliti, ma ci ammazzano coi droni che costano poco e però non sono uno scherzo. Chi vive al Nord, ne soffre moltissimo. Dice: ok, Bibi, finiamo il lavoro, ammazzane il più possibile. Ingenui! Un accordo col Libano invece potrebbe funzionare molto meglio, costare molto meno e cambiare Israele.*
- **Ma un accordo è possibile?** Risposta in una parola: sì. Risposta articolata: **Hezbollah è detestato dai libanesi non sciiti**, e anche molti sciiti si chiedono se l'alleanza con l'Iran valga tutta questa distruzione. I libanesi oscillano dunque tra il risentimento verso Hezbollah e quello verso Israele. Ma come ha scritto il New York Times, **l'accordo era davvero vicino prima dell'attacco all'Iran**: l'esercito regolare libanese era anche riuscito a smantellare cento postazioni missilistiche di Hezbollah. Poi Netanyahu ha convinto Trump alla guerra, e tutto è crollato.